

Oleggio, 11/3/2012

III Domenica di Quaresima. Anno B

Lectures: Esodo 20, 1-17
Salmo 19 (18)
1 Corinzi 1, 22- 25

Vangelo: Giovanni 2, 13-25

Io sono il Dio, che ti libera.



* Siamo arrivati alla terza Domenica di Quaresima. Ognuno di noi deve cercare di resettare la propria vita, cambiando direzione.

* Lo Spirito ci porta in profondità, perché in questi 40 giorni, come Gesù nel deserto, possiamo rinnovarci interiormente, diventando persone nuove.

* La preghiera ci deve portare in profondità nel silenzio del nostro cuore, avvicinandoci

a Gesù, che, nei momenti più importanti della sua vita terrena, pregava, senza parole.

* Il Vangelo di oggi ci parla di Gesù al tempio: è un Gesù diverso da quello che siamo abituati a vedere; è un Gesù che con il suo gesto, apparentemente esagerato, ci vuole richiamare alla sostanza delle cose.

* Con la frase: *Distruggerò questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere*, che abbiamo scritto sul segnalibro distribuito, all'inizio dell'Eucaristia, vogliamo sottolineare la volontà di Gesù di far comprendere che il vero tempio dello Spirito è Lui.

* Pertanto, vorremmo invitare tutti a mettere Gesù al centro della propria vita: Gesù, tempio dello Spirito in collegamento tra noi e Dio Padre.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'ombra bianca

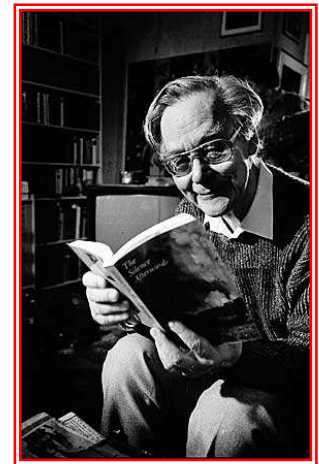


Ringraziamo il Signore per ogni persona, che collabora per il Regno di Dio.

In questi giorni ricordiamo Antonio e Daniela, due catechisti, che sono già presso il Padre.

Ho chiesto ad Antonio di farsi sentire e, ascoltando un audio-corso, è capitata una poesia di un poeta norvegese, **Rolf Jacobsen**, sull'Angelo Custode. Mi piace leggerla, perché, mentre l'ascoltavo, mi sembrava che Antonio la stesse regalando a me, facendosi sentire.

*Sono l'uccello che bussa alla tua finestra,
la mattina,
e il compagno, che non puoi conoscere,
i fiori, che si accendono per i ciechi.
Sono la cresta del ghiacciaio più in alto delle foreste,
l'abbagliante,
e le voci di ottoni dalle torri della cattedrale.
Il pensiero che improvvisamente ti assale a mezzogiorno
e ti riempie di singolare felicità.
Sono chi hai amato molto tempo fa.
Di giorno ho camminato al tuo fianco, guardandoti
intento,
e ti ho messo la bocca sul cuore,
ma tu non lo sai.
Sono il terzo braccio, la seconda
ombra, quella bianca,
per cui non hai cuore
e che non ti potrà mai dimenticare.*



La seconda ombra cammina accanto a noi: è l'Angelo Custode. La comunione con le persone, che abbiamo amato, non potrà mai estinguersi.



In Fisica Quantistica questo fenomeno viene chiamato “**entanglement**”: è quello che permette a uno o più elementi di essere legati indissolubilmente, anche se separati fisicamente nello spazio, qualunque sia la distanza che li divide; nel caso di persone quelle che hanno avuto o hanno relazioni affettive o con le quali abbiamo condiviso esperienze spirituali, fisiche, mentali.

Quando muore una persona e le siamo affezionati, rimane sempre quel dolore in fondo al cuore, che non sa che cosa è.

La vita spirituale non è solo recitare preghiere o venire a Messa, ma è vita nello Spirito, quindi vita in comunione con il mondo dello Spirito e degli spiriti, che sono nostri amici, soprattutto se ci hanno amato. Noi non capiamo, ma camminano e sono presenti accanto a noi, specialmente nel Sacramento dell'Eucaristia, perché **seguono l'Agnello ovunque va**. Qui c'è l'Agnello e ci sono tutti i nostri Cari.

Ringraziamo il Signore per questa Eucaristia concelebrata con tutti i nostri Cari e ringraziamoli, perché, quando amiamo, la morte non può chiudere l'Amore. Le persone defunte sono sempre vicino a noi; dobbiamo aprirci, per sentirle.



Il messaggio delle letture di oggi

Nella Preghiera di Colletta si legge: *Signore, piega il nostro cuore ai tuoi Comandamenti*. Tutti pensiamo ai Comandamenti di Mosè, che sono stati letti nella prima lettura. Quelli sono i Comandamenti di Mosè, non quelli di Gesù, che partono da un unico Comandamento, il Comandamento nuovo, che annulla gli altri e si diversifica in milioni di Comandamenti: dobbiamo cogliere tutte le occasioni, per fare il bene, così dobbiamo evitare le occasioni di fare il male.

Quando Dio dà i Comandamenti a Mosè sul Monte Sinai, già circolava una raccolta di leggi scolpite su una roccia dura, attribuita al re Hammurabi di Babilonia, e chiamata appunto Codice di Hammurabi, che comprendeva i dieci Comandamenti.



I Dieci Comandamenti sono il fondamento della vita comune e religiosa.

Molte volte, vi propongo mete alte e devo farlo, perché dobbiamo puntare al massimo. La base sono questi Dieci Comandamenti, che spesso travisiamo. Sono per il popolo ebraico e per tutta l'umanità.

Questo fondamento della vita comunitaria parte da:

Io sono il Signore tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.

In Ebraico ci sono i due nomi: *Jahve* e *Elohim*.

Elohim è il Dio che ci porta sempre oltre.

Jahve è il Dio circoscritto.

La "w" significa "ti lego", "ti circoscrivo"...

Jahve è il Nome impronunciabile.

La "h" è la Vita, che per gli Ebrei è invisibile, perché non è il corpo, ma va oltre.

Io sono il Dio, che ti libera: questo è importante.

Molte volte, ci riferiamo ai Dieci Comandamenti, per legare o far soffrire le persone. Il nostro Dio è un Dio che ci libera. Quando usiamo il Nome di Dio, per legare, stiamo andando contro Dio.

Nel Vangelo abbiamo visto che Gesù scaccia tutti. Se lasciamo entrare Dio nella nostra vita, caccia via tutte quelle situazioni di compromesso, tutte le situazioni nelle quali esercitiamo un potere sugli altri. Se entra Gesù, butta fuori tutti. Quando il Signore entra, ci porta fuori da qualsiasi situazione.

Durante la Messa di guarigione, facciamo entrare Gesù nella malattia, perché ci porti fuori dalla malattia, che ci tiene legati.



Non pronunciare il Nome di Dio.

Gli Ebrei non pronunciavano il Nome di Dio, perché pronunciare il Nome di Dio significava circoscriverlo, definirlo.

Ricordiamo che nel Catechismo c'era la definizione di Dio, *come essere perfettissimo, Creatore del cielo e della terra.*

Dio non si può definire, perché è in crescita.

Non possiamo indossare da adulti l'abito della prima Comunione, perché siamo cresciuti. Per quanto riguarda la nostra fede, spesso indossiamo l'abito stretto della prima Comunione, ma Dio cresce; lasciamolo crescere.

Dio è impronunciabile, perché, quando gli diamo un nome, lo definiamo. Dio è l'indefinibile.

Ricordati di santificare le feste.

Questo è il Comandamento che Gesù, sistematicamente, trasgrediva. Si alzava al sabato e guariva, andava a fare passeggiate.



Il sabato significa la chiusura di un progetto.

Il settimo giorno Dio si riposò: significa che dobbiamo chiudere le situazioni. Il lavoro non deve diventare un assoluto. Importante è chiudere le situazioni.

Riposo significa chiudere: se non chiudiamo un giorno, non possiamo aprirne un altro; se non chiudiamo una storia, non possiamo aprirne un'altra.

A Pentecoste, al finire del giorno, scende lo Spirito Santo: finisce la Pentecoste ebraica e inizia quella cristiana.

Dobbiamo riuscire a chiudere.

Onora il padre e la madre.

Il più delle volte pensiamo che questo Comandamento significhi rispettare i genitori. Significa invece dar loro quello che serve per vivere: amore, gioia, benevolenza, pazienza...

Non uccidere.

Dio è il Dio della vita, che va difesa dal grembo della donna fino all'ultimo respiro. Eutanasia e pena di morte non hanno legittimità all'interno di un discorso religioso, anche se in alcuni Paesi si continuano a perpetrare esecuzioni capitali.

Non commettere adulterio o non desiderare la moglie di altri.

Gesù non parla mai di sesso.

Vi do una interpretazione alta: la moglie, donna, **isha** è la parte spirituale, la capacità di conoscere la vita invisibile. Questo Comandamento non è altro che il Comandamento che ci porta a non tradire noi stessi, a non tradire la parte spirituale di noi stessi, la più alta, la più bella.

Questo significa: **Sii te stesso**, non tradirti, non prostituirti, non adulterarti, ma vivi la pienezza. Non si può imitare nessuno. Non dobbiamo desiderare la spiritualità di altri. Noi facciamo uno stesso cammino, ma la Parola ci insegna: *Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto.* **1 Pietro 4, 10.**

Ognuno di noi è un essere unico e irripetibile.

Non dire falsa testimonianza.

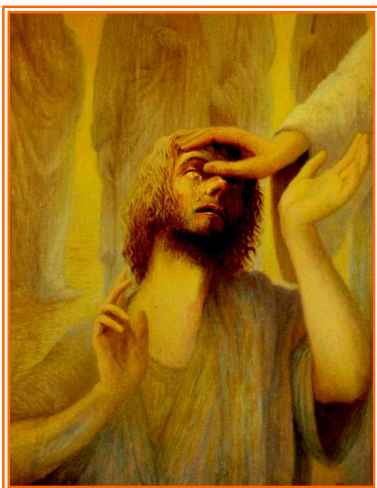
Alcuni si confessano di aver detto bugie a fin di bene. Non esistono bugie a fin di bene. Ogni bugia provoca turbolenza in noi stessi. Quando diciamo una bugia, la mente ci crede, ma l'anima non ci crede, perché conosce la verità.

L'anima sente solo la verità; quando sentiamo bugie, possiamo crederci, però non sentiamo comunione.

La bugia provoca una scissione nella nostra mente, perché mentalmente pensiamo una cosa e con le parole ne diciamo un'altra. Scissione dopo scissione, non sappiamo più quale è la verità. Se non possiamo dire il vero, stiamo zitti.

Non desiderare la roba d'altri.

Viviamo in un tempo, nel quale abbiamo desideri indotti, perché la pubblicità, i messaggi televisivi o dei giornali ci spingono a desiderare quello che vogliono gli altri.



Arriva Gesù e ci chiede: **Tu, che cosa vuoi?** Questo è il punto più difficile, perché spesso a questa domanda rispondiamo: *Quello che vuole il Signore.*

Non funziona così, perché anche Gesù chiede al cieco Bartimeo: **Che cosa vuoi che io ti faccia?** Si vedeva che quel giovane era cieco, ma Gesù gli pone ugualmente la domanda.

Gesù vuole responsabilizzarci. Quello che chiediamo in modo convinto, ci verrà dato. Non dobbiamo desiderare quello che gli altri desiderano per noi, ma quello che realmente vogliamo, perché Gesù ce lo chiederà.



Beato chi abita la tua casa. Sempre canta le tue lodi.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Messa, nella quale abbiamo ricordato Antonio, Daniela e tanti altri Defunti. Ricordando queste persone, abbiamo ricordato i nostri Cari.

Ti benediciamo, Signore, per ogni persona, che ha affiancato la nostra vita, per ogni persona, che ha fatto parte della nostra vita e adesso non c'è più. Tutti abbiamo una ferita nel cuore per queste persone, che ci mancano sempre, perché fisicamente non ci sono più.

Signore, vogliamo chiederti, al termine di questa Messa, la capacità di sentire questa seconda ombra, questa ombra bianca, che cammina accanto a noi, perché, se riusciamo a sentirla nel nostro quotidiano, cadono tutte le altre cose, che sono sciocchezze della vita. Ho capito che, a volte, ci impuntiamo su queste cose, per portare la nostra attenzione su di esse, al fine di non sentire il dolore, che abbiamo nel cuore. In un certo senso, le sciocchezze urlano dentro di noi e non sentiamo più questo dolore leggero. In questo modo, non combiniamo niente.

Gesù, aiutaci a sentire questa seconda ombra bianca, che cammina accanto a noi: è il nostro Angelo Custode, sono i nostri Cari. Così viviamo fra cielo e terra, viviamo davvero la vita spirituale, che è comunione con il mondo dello Spirito.



Vogliamo vivere questa giornata nel silenzio. Questa mattina ho ricevuto questo messaggio: *La parola ha senso solo se dietro c'è un silenzio, che la amplifica e la rende Parola Divina.*

Ti benediciamo e ti ringraziamo, Signore! L'importante è amare. Una volta che abbiamo amato e abbiamo stabilito un contatto con una persona, questo contatto è per sempre; non c'è morte o separazione che possa scioglierlo.

L'Amore è per sempre. Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.